



Gli astronauti Donn Eisele e Walter Cunningham, che è in secondo piano, durante un controllo di funzionamento e di pressurizzazione alle loro tute spaziali.

Il fantastico volo di Apollo 7

Quasi la Luna

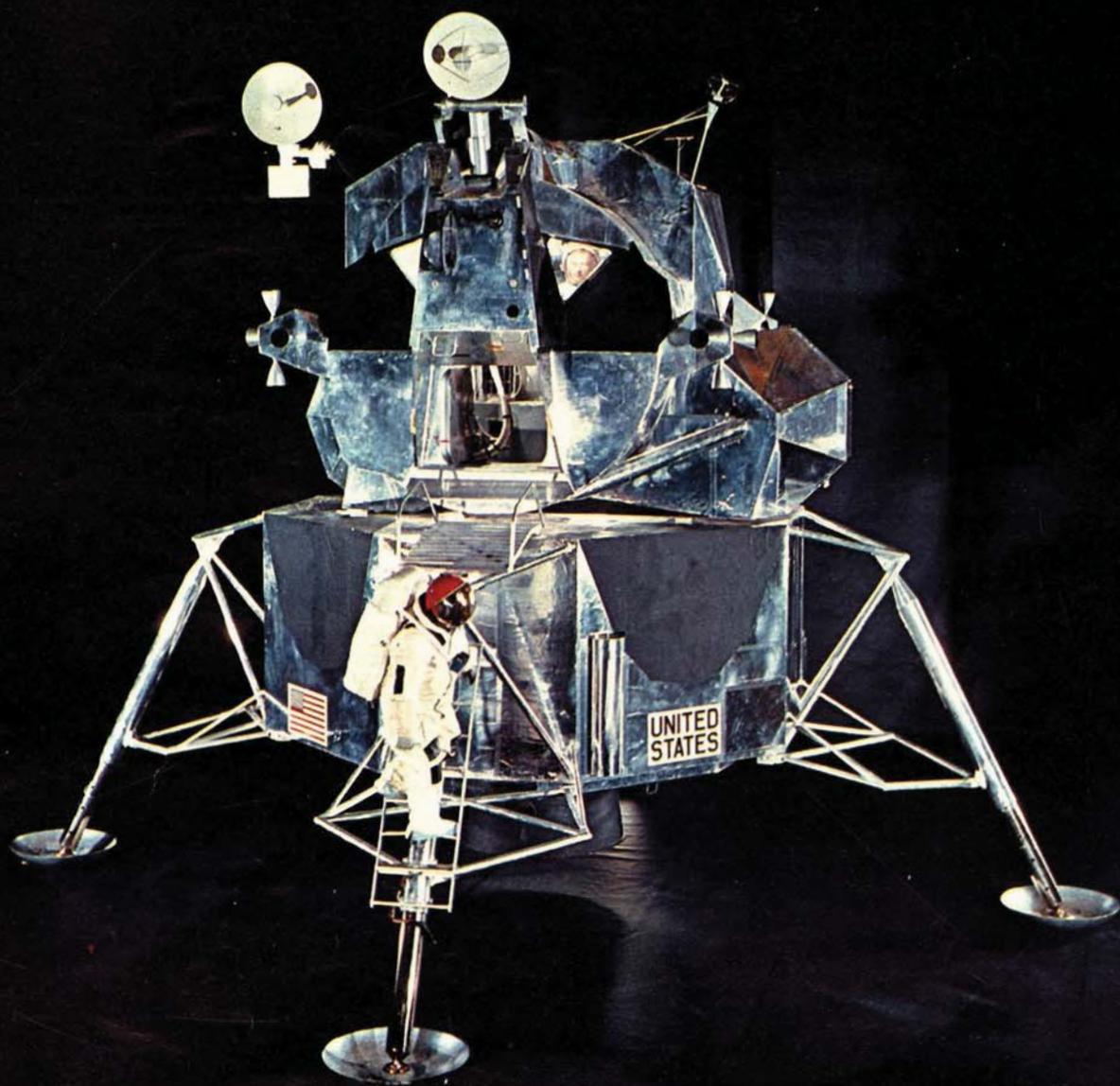
Nei primi giorni tutto è andato bene a bordo della capsula « Apollo 7 », che ha disegnato un'orbita dopo l'altra, a 280 chilometri sopra le nostre teste. Schirra, Eisele e Cunningham (due militari e un civile: Cunningham è uno scienziato esperto in campi magnetici e in astrofisica) hanno iniziato con buon umore e serenità la loro difficile missione. Durante le prime 74 orbite essi hanno svolto il compito più arduo, cioè il « rendez-vous », l'appuntamento in orbita col guscio vuoto del secondo stadio del loro missile vettore, che è servito come bersaglio. L'« Apollo 7 » è dunque ben manovrabile e l'equipaggio ha dimostrato di saper raccogliere il frutto di un lungo e durissimo addestramento. Anche le manovre per modificare l'assetto della capsula sono riuscite: in altre parole, la prova generale del veicolo e degli uomini in vista di voli ben più impegnativi di questo è stata positiva. La missione ha anche rivelato alcuni inconvenienti di messa a punto delle apparecchiature: niente di grave, ma nello spazio anche un nonnulla fa stare col fiato sospeso. La climatizzazione della capsula ha fatto i capricci all'inizio del volo, ma il comandante Schirra - che si è preso un raffreddore - ha potuto porvi rimedio coi mezzi di bordo. Ogni tanto, l'astronave ha accusato un consumo eccessivo di energia elettrica: ma le spie rosse d'allarme si sono spente poco dopo. « Rilassatevi... », ripeteva spesso la radio, da Terra.



L'immagine è stata scattata poche ore prima del decollo della capsula.



A Walter Schirra, 45 anni, sposato, due figli, è affidato il comando dell'astronave.

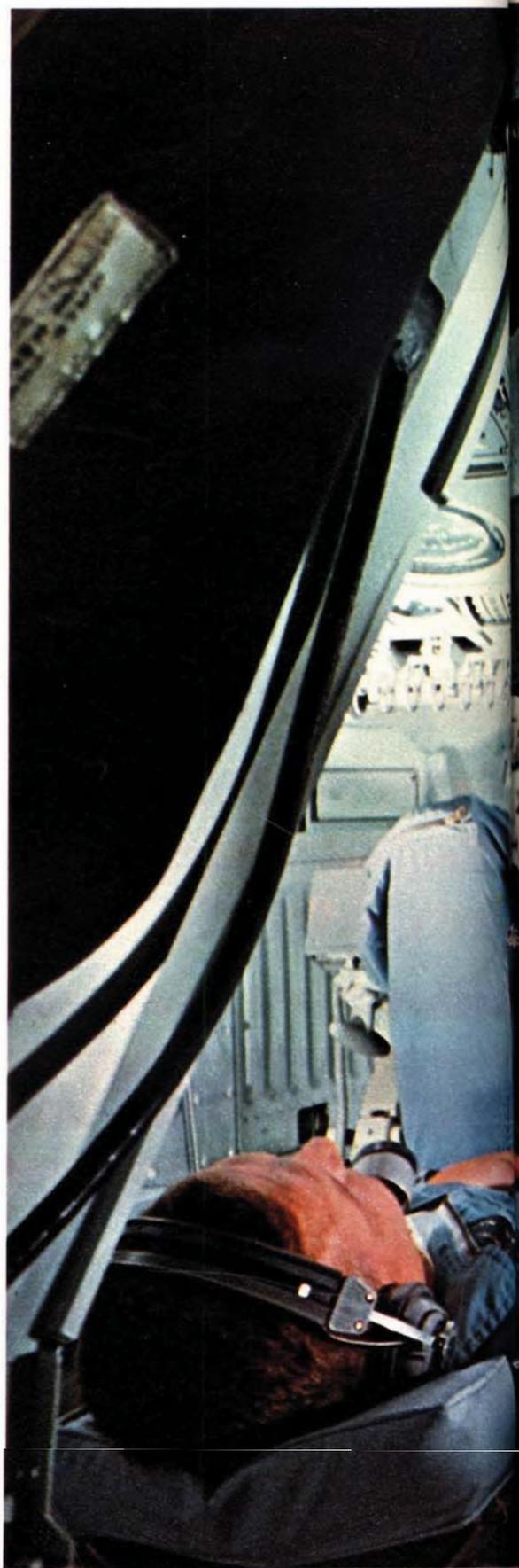


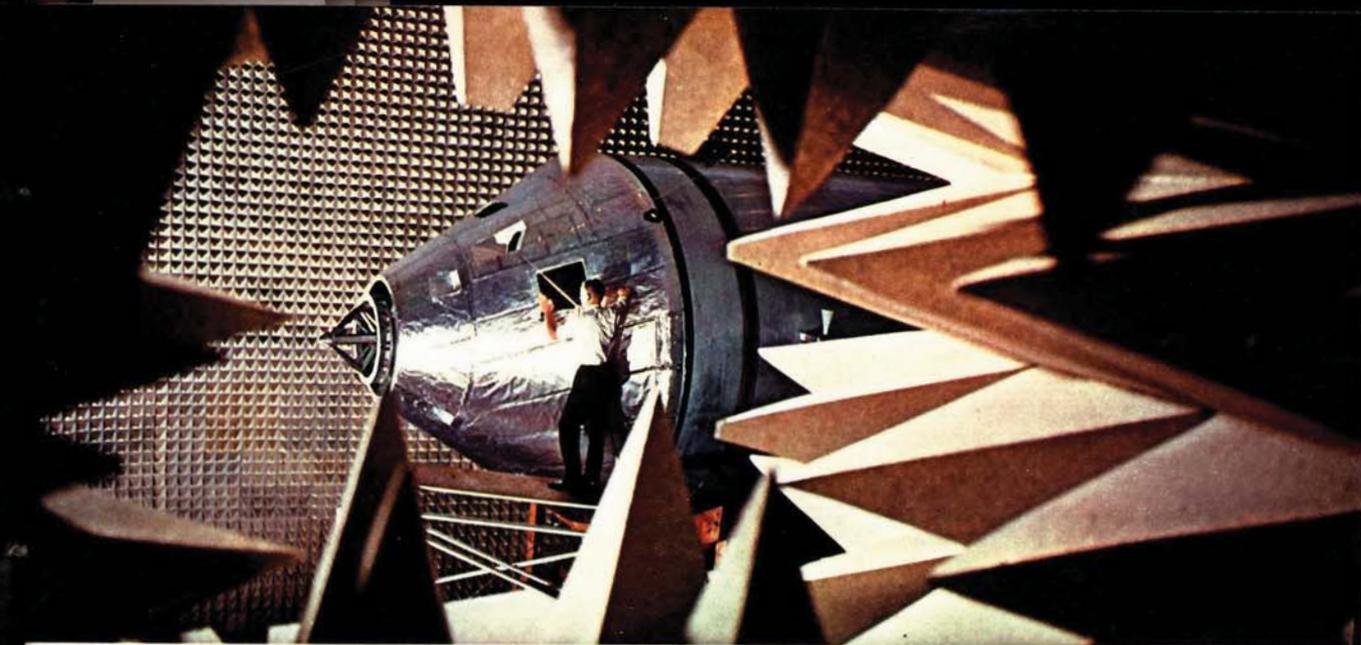
A sinistra, un modello in grandezza naturale del « Modulo lunare », l'apparecchio col quale due dei tre componenti l'equipaggio della capsula « Apollo » discenderanno sulla Luna. L'astronauta Don Lind, in piedi sulla scala, si esercita a discendere dal veicolo, con lo scafandro completo. Lo zaino che ha sulle spalle contiene anche un sistema autonomo per la respirazione in assenza di atmosfera. La prima esplorazione lunare americana durerà 18 ore.

CENTINAIA DI ORE TRASCORSE NEI SIMULATORI DI VOLO PRIMA DELLA PARTENZA

Una missione spaziale, avventurosa e complessa come quella che porterà l'uomo sulla Luna, richiede da parte dell'equipaggio che l'effettuerà (o che ne svolgerà le tappe preliminari) un addestramento particolarissimo, per metterlo in grado di sopportare la tensione psicofisica dell'impresa e per affrontare le molte incognite della lunga navigazione. Nei programmi spaziali americani svolti finora (« Mercury » e « Gemini ») il margine d'azione lasciato all'equipaggio era relativamente modesto; ma nell'« Apollo », l'uomo è veramente protagonista principale dell'avventura. I compiti dell'equipaggio saranno infatti venti volte più estesi che nel passato e incomparabilmente più importanti: basti pensare alla discesa sulla Luna con una parte dell'apparecchiatura « scagliata » da terra, al decollo dalla superficie lunare, all'appuntamento con la nave-madre, al ritorno, alla discesa a terra da compiere, pena la vita, secondo modalità tecniche rigidissime. Per tutte queste ragioni, l'addestramento nei simulatori degli equipaggi interessati al programma « Apollo » (e delle loro « riserve ») ha richiesto, e richiede, centinaia di ore per ciascun astronauta. Questo lavoro è svolto prevalentemente nel centro spaziale di Huston, nel Texas, mediante complicate apparecchiature che riproducono le « macchine » da usare e, fintantoché è possibile, le condizioni ambientali che gli uomini dell'operazione Luna troveranno nelle varie fasi della loro avventura extraterrestre.

A destra, una perfetta ricostruzione dell'interno della capsula « Apollo », con tutti i comandi e tutte le apparecchiature necessari alla manovra della nave spaziale e alla sopravvivenza dell'equipaggio. La fotografia (ripresa durante l'addestramento degli astronauti Frank Borman, Michael Collins e William Anders) mostra le reali dimensioni dell'abitacolo dove i tre vivranno per oltre dieci giorni.





A sinistra, un modello della capsula «Apollo» viene collocato nell'interno di una «camera del silenzio», cioè dentro a un vano protetto dai rumori esterni e con le pareti configurate in modo da «tagliare» l'eco di qualsiasi suono. Questa apparecchiatura riproduce in qualche modo l'irreale e ossessionante silenzio dello spazio, dove i suoni non possono propagarsi per mancanza di atmosfera. Nell'interno della capsula, invece, i rumori sono udibili.



COSA FANNO PER UNDICI GIORNI STRETTI NELLA MINUSCOLA CAPSULA



La capsula durante una prova di recupero.

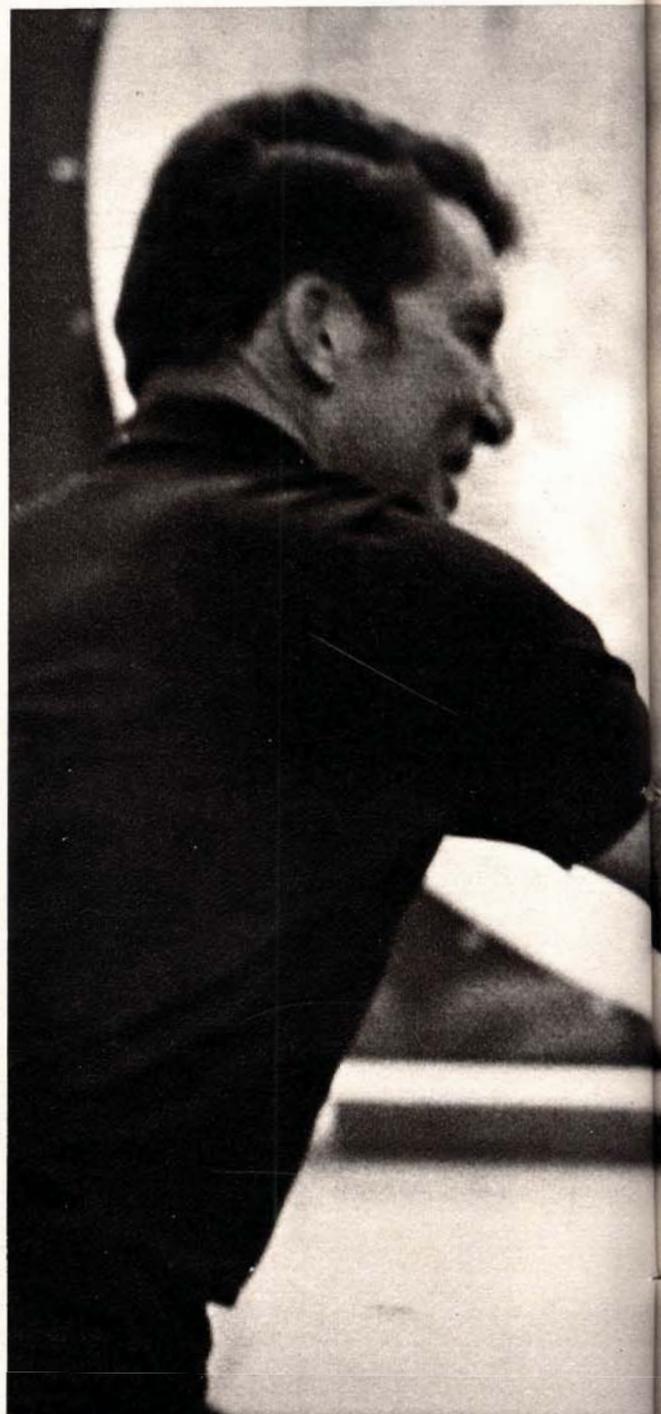
Vivere per quasi undici giorni nell'interno della capsula «Apollo» non è facile. L'ambiente, malgrado si tratti dell'astronave più grande lanciata dagli americani, è ristretto e completamente tappezzato di strumenti: in pratica, si vive in una macchina, come facendone parte integrale. Tuttavia, rispetto alle «Gemini», i progressi sono stati notevoli. Oggi i cosmonauti possono dormire sdraiati (anche se Schirra ha preferito farlo stando legato al seggiolino reclinabile invece che nel sacco speciale che non gli consentiva di «dimenticare» l'assenza di gravità) e possono, a turno, rimanere in piedi per lavo-

rare e per compiere esperimenti. Almeno nella prima fase del volo, uno dei dispositivi che Schirra e i suoi due compagni hanno dichiarato di gradire in modo particolare è uno strumento a molla che serve per fare ginnastica. Vivendo in assenza di gravità, infatti, occorre ritonificare i muscoli con qualche esercizio, giacché, dove manca il peso, non vi è nulla che richieda uno sforzo fisico del tipo abituale.

Le lunghe ore di missione vengono spese eseguendo un programma che non lascia davvero tempi morti: in ogni modo, gli astronauti hanno a loro disposizione ancora alcuni minuti dopo ogni turno di sonno (che dura otto ore) per la toletta personale, la quale viene compiuta principalmente con speciali tovaglioli di materiale sintetico imbevuti di detersivo che non lascia scorie. Anche le funzioni fisiologiche dell'organismo richiedono particolari «sussidiari» progettati per l'ambiente senza gravità. I residui solidi sono conservati in contenitori sigillati, per essere analizzati dai medici dopo la missione. La rasatura della barba è un problema serio, perché non si dispone di un rasoio che dia la sicurezza assoluta di non lasciar sfuggire peli tagliati. Questi, poiché manca la gravità, fluttuerebbero nella cabina e potrebbero causare seri danni alle apparecchiature elettroniche. La dotazione di medicinali è molto vasta: importantissimi sono gli antinevralgici di ogni tipo.

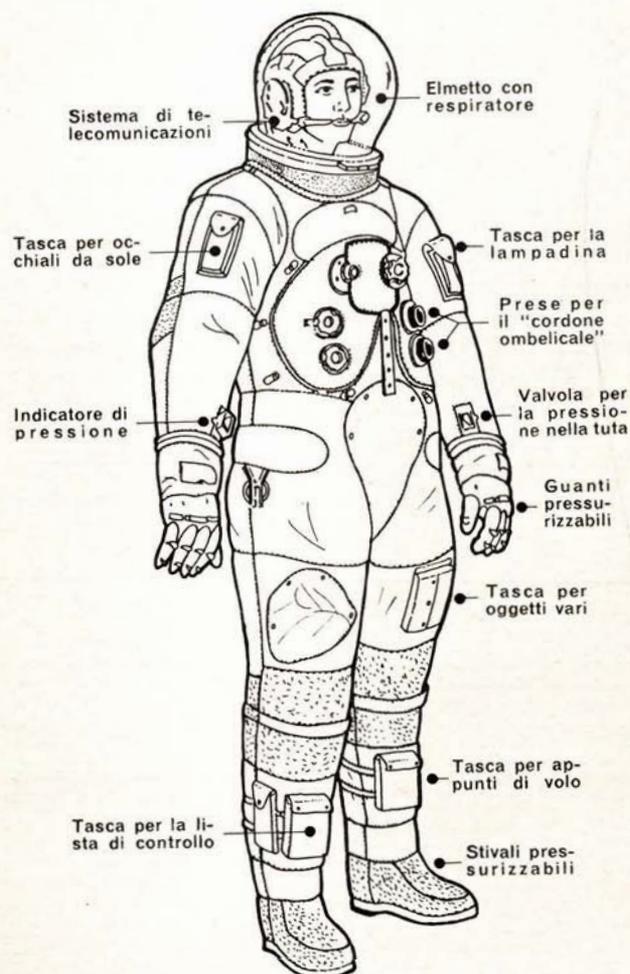


Una colazione prima del lancio. Da sinistra a destra: Eisele



Il comandante e il «costruttore» della capsula «Apollo 7»:

LA TUTA SPAZIALE È COME UN'ASTRONAVE IN MINIATURA



Gli astronauti dell'«Apollo 7» hanno due tute di nuovo modello. Quella più pesante, raffigurata nel disegno a sinistra, è stata indossata nelle prime ore di volo e lo sarà nella fase finale della missione. Si tratta di un vero e proprio scafandro spaziale, composto di molti strati di tessuto incombustibile, nei quali è intercalata una sottilissima lamina di alluminio. La tuta «da navigazione», invece, è molto più leggera e comoda; è stata indossata durante la maggior parte della lunga missione.

Quando il casco a «vasca da pesci», di materia plastica, è chiuso, la tuta spaziale è ermetica e può essere pressurizzata e climatizzata a seconda delle necessità. Da valvole situate sul torace partono le lunghe connessioni che contengono i tubi dell'alimentatore a ossigeno per la respirazione, i cavi per le telecomunicazioni, i fili per il controllo medico dell'organismo e i tubi per il condizionamento della temperatura. La tuta pesante, insomma, è un po' come un'astronave in miniatura, che garantisce a chi l'indossa un certo margine di sopravvivenza anche nelle più drammatiche condizioni ambientali. Le tute per lo sbarco sulla Luna saranno invece diverse da queste.



ECCO IL RICCO MENÙ PER I PASTI FUORI DALLA TERRA

L'alimentazione degli astronauti del progetto « Apollo » è molto più ricca e variata rispetto a quella dei colleghi che li hanno preceduti: questo per molte ragioni, la principale delle quali è la durata stessa della missione (10 giorni e 21 ore se tutto andrà bene), che richiede di reagire alla monotonia alimentare. Inoltre, nella capsula « Apollo », che è assai più grande delle altre, è possibile disporre di apparecchiature più complesse per « cucinare ». I viveri sono di due tipi: freschi, al naturale, oppure disidratati. Per consumare questi ultimi, è necessario introdurre negli speciali involucri che li contengono dell'acqua calda oppure fredda secondo i casi.

Ecco ora un esempio del « menu » tipico degli astronauti nel corso di questa missione: esso

è stato calcolato perché l'apporto di calorie risulti di circa 2500-2600 al giorno.

Giorni: 1, 5 e 9. Primo pasto: pesche, dadini di pancetta affumicata, crostini di pane alla cannella, tè, caffè o latte. Secondo pasto: zuppa di pesce, tramezzini di pollo, « bocconcini » di stufato, focaccine dolci, aranciata, tè, caffè o latte. Terzo pasto: carne con salse, pane integrale, budino di cioccolato, succo di pompelmo.

Giorni: 2, 6 e 10. Primo pasto: gelatina di mele, pasticcio di salsicce, tortine di albicocche e cereali, tè, latte o caffè. Secondo pasto: spaghetti al ragù, bocconcini di manzo, budino di banana, dolce di ananas. Terzo pasto: insalata di tonno, crostini di pane alla cannella, budino di cioccola-

ta, succhi di frutta, tè, latte oppure caffè.

Giorni: 3, 7 e 11. Primo pasto: macedonia di frutta, dadini di pancetta affumicata, crostini di pane alla cannella, cioccolata in tazza. Secondo pasto: arrosto di manzo, focaccine dolci, budino caramellato, tè, latte o caffè. Terzo pasto: zuppa di patate, insalata di pollo, pane aromatizzato, succo di pompelmo.

Giorni: 4 e 8. Primo pasto: pancetta canadese e gelatina di mele, tortine di fragole, pane alla cannella, tè, latte oppure caffè. Secondo pasto: zuppa di piselli, salmone, tramezzini al formaggio, succo di pompelmo, tè, latte oppure caffè. Terzo pasto: insalata di gamberi, pollo con salse varie, pane alla cannella, dolce di datteri, succhi di frutta.

il comandante Schirra e un ospite.



« Wally » M. Schirra (a sinistra) e Werner von Braun, il progettista-capo dei missili lunari americani, in una strana inquadratura durante una riunione della NASA.

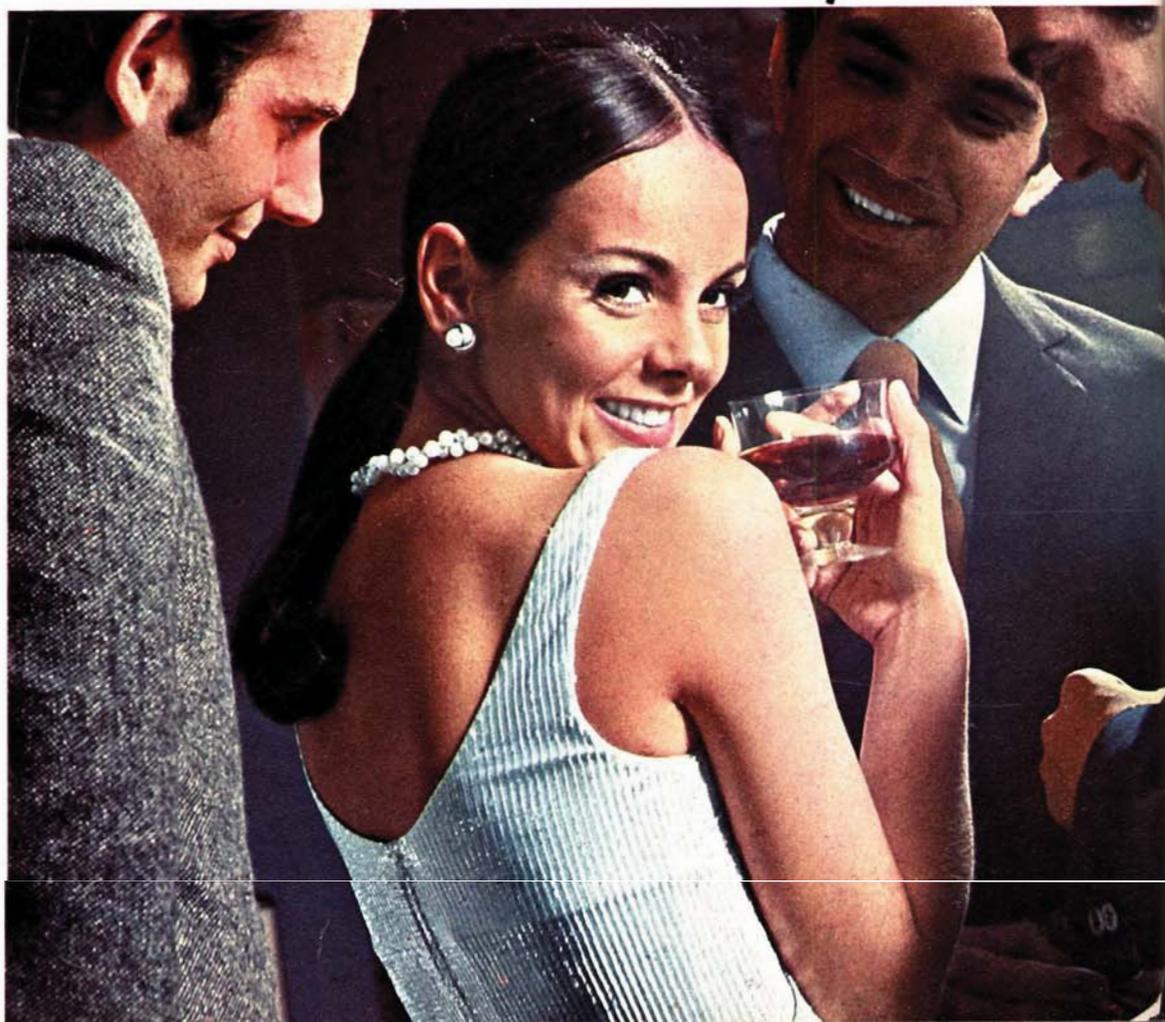
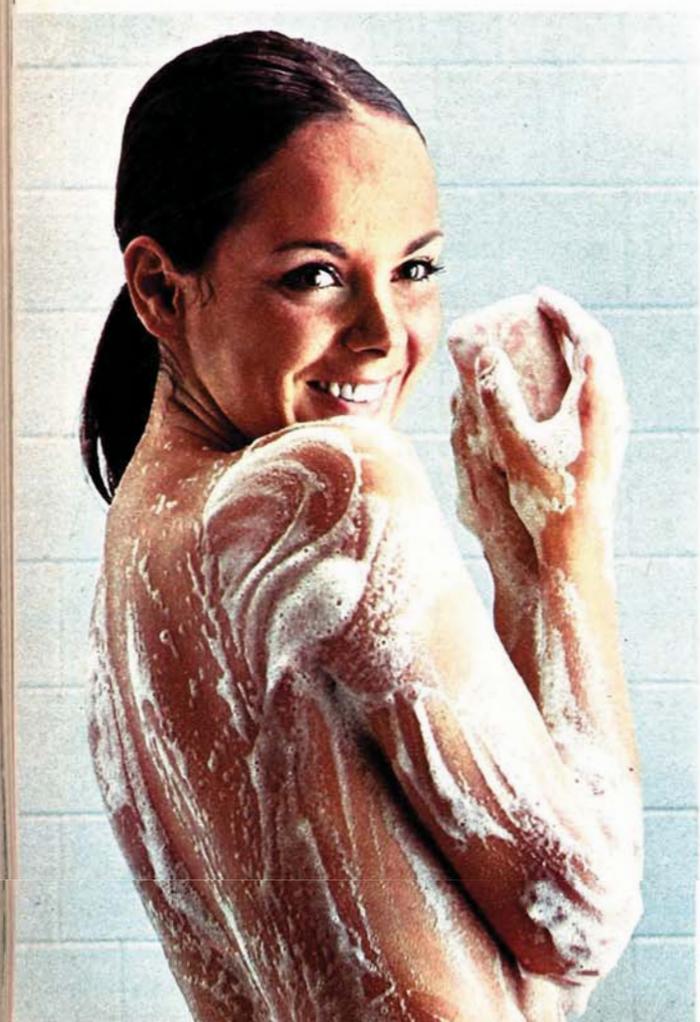


"...oggi piú che mai non è un problema.
Rexona ti protegge molto piú a lungo
dei migliori saponi deodoranti!"



contiene Deosteral
per questo è piú deodorante!

Rexona: la freschezza' mattino/sera'



L'importante è tornare indietro

di John H. Glenn jr.

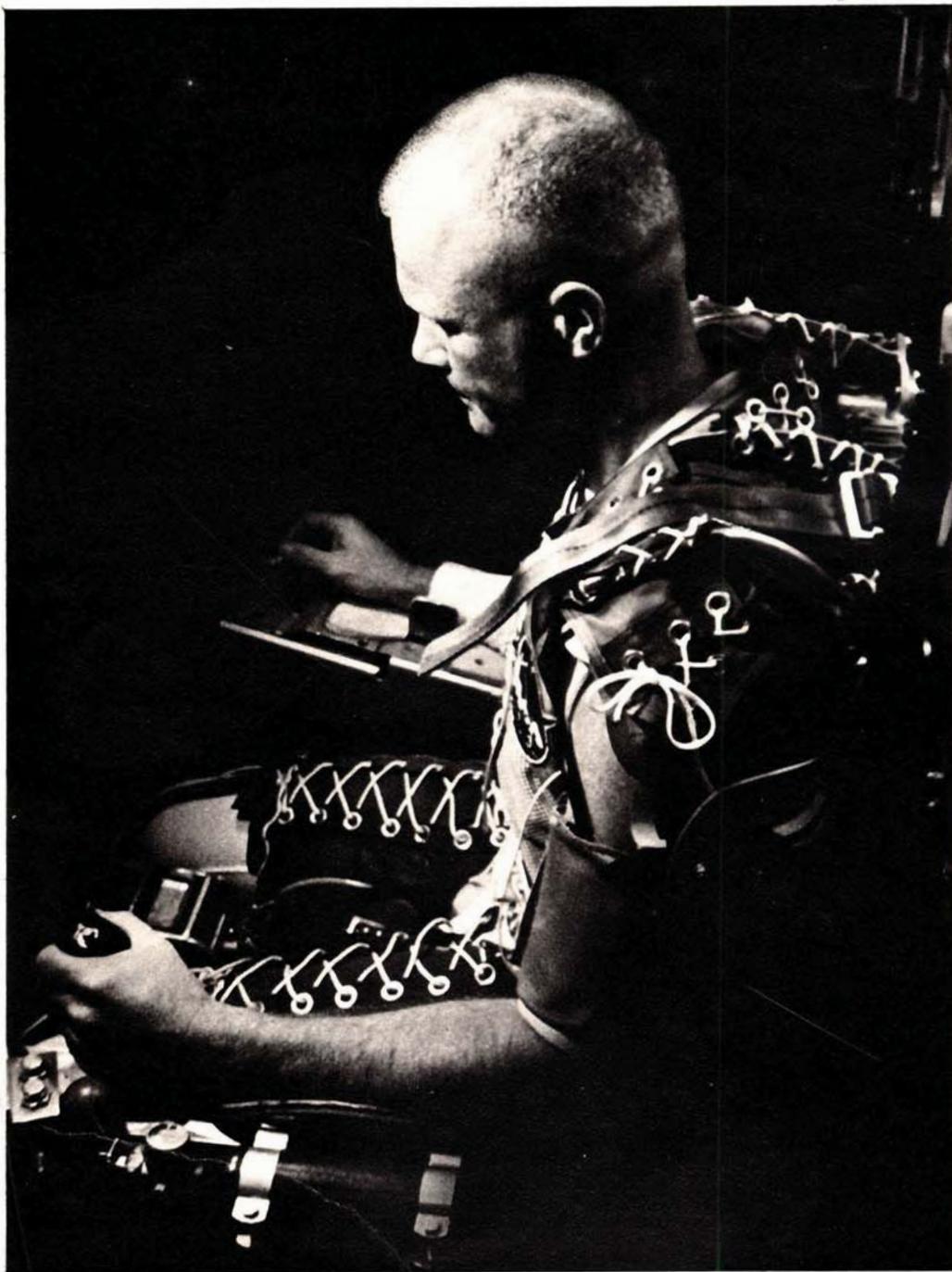
Siamo « nella luce dell'alba », alle soglie della grande avventura. La conquista dello spazio è arrivata alla sua terza fase. All'inizio, tutto è stato chiaro ed entusiasmante: il primo volo suborbitale, la prima orbita intorno alla Terra, il primo appuntamento tra due capsule, il primo « attracco » (cioè la prima congiunzione fisica tra corpi celesti costruiti dall'uomo), la prima « passeggiata ». Poi, dopo la terribile tragedia nella quale tre astronauti americani perirono nell'incendio della loro capsula durante un'esercitazione e dopo la morte del cosmonauta russo Vladimir Komarov, siamo precipitati nel buio. Oggi, l'alba che comincia con la missione *Apollo 7* è piena di speranza, corona gli sforzi e i sacrifici che abbiamo compiuto in tutti questi anni, da quando, il 25 maggio 1961, il Presidente Kennedy disse solennemente: « Prima che questo decennio sia finito, l'uomo porrà piede sulla Luna e ritornerà sulla Terra ». Ecco: dopo la tragedia e le lacrime, dopo la fatica e il costo enorme in denaro e in vite umane, siamo in vista del primo traguardo spaziale.

La missione *Apollo 7* realizza tutto ciò che abbiamo imparato a fare in questi anni. Innanzi tutto, sviluppa un sistema di veicoli capaci di trasportare un uomo sulla Luna e di farlo tornare indietro vivo. Questa, infatti, è una condizione essenziale, perché nessuna esplorazione, oggi come nel più lontano passato, può essere utile se chi l'ha compiuta non torna indietro a riferire ciò che ha visto. In questo, soprattutto, risiede l'eccezionale importanza dell'impresa di Cristoforo Colombo: probabilmente, egli non fu il primo europeo a raggiungere l'emisfero occidentale, ma fu il primo a tornare indietro e a comunicare agli altri il significato della sua scoperta.

In secondo luogo, la missione *Apollo 7* vuole far sopravvivere l'uomo nelle lontane contrade dello spazio esterno nel modo migliore, consentendogli di portare con sé, sia nella capsula che nella tuta, gran parte del suo ambiente « terreno ».

Ma oltre a questi fondamentali problemi di sopravvivenza, l'impresa astronautica iniziata l'11 ottobre deve anche determinare quali siano, in così eccezionali condizioni, i limiti dell'uomo: se, per esempio, sia capace di « percepire » nuove nozioni, analizzare la loro importanza e dare una risposta concreta agli interrogativi che esse pongono. Infatti, l'uomo è l'unico « strumento » idoneo a svolgere questo tipo di lavoro. Così astronave e astronauta, mezzo tecnico e capacità umana diventano l'ultimo gradino della scala che ci permette di raggiungere il « nuovo laboratorio », la nuova dimensione spaziale per sfuggire ai dintorni della Terra e arricchire il bagaglio delle nostre conoscenze.

Non c'è dubbio che, usando capsule



Glenn durante una prova di centrifuga prima del suo viaggio spaziale, avvenuto nel 1962.

spaziali automatiche, cioè senza uomini a bordo, sono state fatte sinora importanti scoperte scientifiche. Abbiamo individuato le cinture radioattive di Van Allen. Abbiamo completato le nostre informazioni sui « venti solari » che investono la Terra con un possente alito di energia. Abbiamo saputo molte cose nuove sulla superficie della Luna e su quella di Marte. Abbiamo sviluppato enormemente le radiocomunicazioni per mezzo di satelliti artificiali. Abbiamo perfezionato il metodo per ottenere le previsioni meteorologiche grazie a rilievi effettuati da grande altezza.

Con le capsule automatiche abbiamo fatto tutto ciò e molto, molto di più. Ora, con la missione *Apollo 7* vogliamo collaudare un sistema per portare sulla Luna (e riportare indietro) un veicolo abitato dall'uomo. Secondo la vecchia tradizione, però, quello iniziato l'11 ottobre è soltanto un « volo di prova », per vedere come la macchina e l'uomo, insieme, si comportano nello spazio vicino. Niente di più: non vi saranno esperimenti elaborati, non si cercherà di investigare nei più ermetici segreti della natura, non si tenterà nulla di azzardato o di sensazionale. Tuttavia, pur entro

AL VOSTRO POLSO IL NUOVO LONGINES ALTA FREQUENZA



7852
Ultrachron

LONGINES

Longines Ultrachron è il più recente risultato della precisione Longines. Alta frequenza di oscillazioni (il doppio di un orologio comune), carica automatica, impermeabilità assoluta.

È un meraviglioso compendio dei più nuovi ritrovati della moderna orologeria, che garantiscono a Longines Ultrachron una precisione cronometrica.

La collezione Longines comprende centinaia di modelli, per ogni momento ed ogni occasione del vostro stile di vita.



7752



7924
Ultrachron



7515



GARANZIA LONGINES

Assicuratevi che il Certificato di Garanzia, che correde ogni orologio Longines, rechi in copertina il marchio Longines ed il monogramma I.B. Solo così esso è valido e vi assicura una triplice assistenza: dal Concessionario Ufficiale presso il quale acquistate l'orologio, dal Rappresentante Esclusivo per l'Italia, dalla Casa Longines.

È vostro interesse esigere il Certificato di Garanzia che vi assicura inoltre che il vostro Longines è completamente originale in ogni sua parte.

7852 Ultrachron - In oro 18 ct. satinato. Movimento di alta precisione a 36.000 oscillazioni. Automatico, impermeabile, datario. Quadrante soleil, ore in oro. L. 129.000

7851 Ultrachron - Idem in acciaio. L. 67.500

7752 - Ultrapiatto, in oro 18 ct. satinato. Quadrante soleil, ore nere. L. 120.000

7752 - Idem in oro bianco. L. 129.000

7823 - Idem in acciaio ma impermeabile. L. 45.000

7924 Ultrachron - In oro 18 ct. Movimento di alta precisione a 36.000 oscillazioni. Automatico, datario. Quadrante satinato, ore in oro. L. 119.200

7831 - Idem in acciaio. L. 66.000

7515 - In oro 18 ct. Quadrante soleil, ore in oro. L. 73.500

8902 - Idem laminato oro. L. 31.500

7855 - Idem in acciaio. L. 27.600

APOLLO 7 (continuazione)

questi limiti, l'Apollo 7 non può essere considerato un volo di ordinaria amministrazione. Esso, infatti, è il primo volo della serie lunare americana e il primo volo americano con uomini a bordo dopo l'impresa di Jim Lovell e « Buzz » Aldrin con la Gemini 12 (11 novembre 1966) e la morte dei tre astronauti nel gennaio del 1967.

L'Apollo 7 ha un'importanza fondamentale nella preparazione dell'atterraggio sulla Luna. Durante la missione, i tre astronauti effettueranno otto accensioni di razzi a bordo della capsula principale e, allo scopo di acquisire un perfetto controllo del veicolo - condizione vitale per le future imprese lunari -, misureranno la precisione di tali manovre addirittura in micro-unità. Poi faranno alcuni esperimenti per stabilire il modo migliore col quale i futuri equipaggi potranno « convivere » nel ristretto abitacolo della capsula durante le varie operazioni di volo e i lunghi periodi di « vita normale »: per esempio, quando, che cosa e dove mangiare; quando, come e dove dormire (nella capsula, infatti, ci sarà soltanto una piccola amaca). Infine, i tre astronauti dovranno togliersi le tute spaziali e tenteranno di vivere come se fossero in casa propria, in maniche di camicia.

La nuova tuta costa cinque miliardi

Dalla missione Apollo 7 ricaveremo due « notizie » fondamentali. La prima, e la più affascinante, riguarda il comportamento dell'uomo nello spazio. Malgrado sia versatile e adattabile, l'uomo non può sopportare qualsiasi condizione e reagisce in modo imprevedibile. Però è prezioso e indispensabile al progredire della scienza perché, in certe cose, non potrà mai essere sostituito dalla macchina: per esempio, soltanto l'uomo è in grado di discernere ciò che è importante da ciò che non lo è, e può far fronte a situazioni inaspettate.

L'altra « notizia » riguarda il comportamento del veicolo spaziale. L'Apollo è la macchina più complessa che sia mai stata costruita, nove volte più complessa della precedente capsula Gemini. Mentre quell'astronave, in caso di necessità, poteva rientrare dalla sua missione in 20-30 minuti, all'Apollo occorreranno tre-quattro giorni per mettersi in salvo e atterrare. Nell'ipotesi che qualcosa non vada secondo il previsto, il suo equipaggio può disporre di varie alternative in quanto sono stati moltiplicati i sistemi di rientro, i meccanismi di sicurezza e quelli di emergenza.

Lo sforzo tecnico per realizzare la capsula Apollo è stato enorme fin dall'inizio, ma è diventato febbrile negli ultimi ventidue mesi, dal giorno cioè del drammatico incendio a terra. Da allora, sono stati controllati due milioni di parti diverse (una automobile media ne conta appena quindicimila), sono stati rimossi e installati ventotto chilometri di fili e di circuiti elettrici, sono stati cambiati 32.106 particolari tecnici. Il più importante di tali « interventi chirurgici » è stato quello per rendere ogni pezzo della capsula più resistente al fuoco e per proteggere gli astronauti in caso di incendio. Adesso, essi indossano una nuova tuta spaziale, costata otto milioni di dollari (cinque miliardi di lire) e realizzata con materiali nuovissimi, chiamati « Beta », che non fondono nemmeno se sottoposti a temperature di settecento gradi. Perfino la biancheria intima dei cosmonauti e la carta dei loro notes sono incombustibili.

La revisione completa dei programmi e delle attrezzature, portata a termine in meno di due anni, dimostra il livello raggiunto dall'astronautica americana. Se prima di dare inizio al programma Mercury è stato necessario lanciare sessantanove razzi Redstone di prova, per l'Apollo sono stati sperimentati finora soltanto due Saturno e quattordici modelli del suo stadio principale.

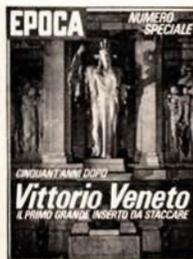
I mesi futuri saranno certamente mesi di gloria e di gioia. Peccato che, con le sue implicazioni politiche, la « corsa allo spazio » abbia messo un po' in ombra un fatto immensamente importante: che l'uomo cioè ha imparato a muoversi e a « investigare » fuori dei confini della Terra. Questo deve essere un trionfo per tutto il genere umano, e non soltanto per questa o quella nazione.

John H. Glenn jr.

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 12 **GRANDI E PICCOLE CRISI**
di Ricciardetto
- 28 **DIALOGO E CONFUSIONE**
di Domenico Bartoli
- 36 **LA FESTA DELLA SPERANZA**
- 44 **PARLANO I CONTESTATORI**
di Giuseppe Grazzini
- 48 **RUMOR: QUESTO CENTRO-SINISTRA SI FARA** di Brunello Vandano
- 58 **LA SCUOLA NUDA**
- 66 **I FILM DELLA SETTIMANA**
di Domenico Meccoli
-
- 69 **VITTORIO VENETO (1)**
di Ezio Colombo
-
- 98 **LA NOSTRA SALUTE**
di Ulrico di Aichelburg
- 100 **PICASSO È TORNATO AL LAVORO**
- 107 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI**
di Lina Palermo
- 108 **QUATTROCENTO VOLEVANO IL POSTO DI JAMES BOND**
- 112 **QUASI LA LUNA**
- 119 **L'IMPORTANTE È TORNARE INDIETRO**
di John H. Glenn jr.
- 122 **LA PICCOLA ISOLA DI «LILI MARLEN»**
- 126 **IL MIRACOLO DI BERRUTI**
di Pietro Zullino
- 138 **CANCOGNI: UN ESAME DI COSCIENZA VALIDO VENT'ANNI DOPO** di Luigi Baldacci
- 144 **TRECCANI PORTA A MILANO LE CICALI DELLA VERSILIA** di Raffaele Carrieri
- 146 **UNA DONNA SCENDE NEGLI ABISSI DELLA COSCIENZA** di Filippo Sacchi
- 149 **ANCORA PIÙ PREZIOSA LA «STORIA» DI FRANCO ABBIATI** di Giulio Confalonieri
- 158 **SULLA CRESTA DELL'ONDA**



L'Altare della Patria a Roma, dove riposa il Milite Ignoto, che simboleggia i seicentomila caduti della Grande Guerra. Nell'interno, il primo dei quattro inserti di ventiquattro pagine ciascuno, dedicati alla rievocazione della battaglia di Vittorio Veneto, con la quale cinquant'anni fa si concludeva vittoriosamente la lotta contro l'impero asburgico. (Foto Walter Mori)

N. 943 - Vol. LXXIII - Milano - 20 ottobre 1968 - © 1968 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.700+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.400. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei «Negozzi Mondadori»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etna 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Palazzo Toro, telefono 22.192; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (C.I.M.), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle della Mandola - S. Marco 3717/D, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

Istituto
Accertamento
Diffusione



Cert. n. 759

Questo periodico
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana
Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

MESSIRE

Paris

parfum de toilette
per un uomo nuovo

lire 4200
lire 7000



Jean d'Albret - Orlane - Babylane - Messire
Eurital spa via XXV aprile 3 Pieve Ligure/Genova